

**PAVIA
ACQUE**

Servizio Idrico Integrato

Rassegna Stampa

26/08/2021

BORGIO SAN SIRO VERSO IL VOTO

Ballottin si ricandida «In 5 anni abbiamo migliorato il paese»

BORGIO SAN SIRO

Antonio Ballottin, sindaco uscente di Borgo San Siro, si ripresenterà come candidato sindaco della lista civica "Il Borgo" alle elezioni dei prossimi 3 e 4 ottobre. L'annuncio ufficiale è giunto ieri. Che Ballottin volesse proseguire il cammino intrapreso nel 2016 con il gruppo grazie al quale aveva guadagnato il 69,44% dei voti, contro il 30,45% della sfidante Maria Angela Maioc-



Il sindaco Antonio Ballottin

chi (lista "Pro Borgo"), non era un mistero.

«In questi anni – spiega Ballottin – abbiamo realizzato il nuovo ambulatorio comunale, ma anche l'impianto fotovoltaico alla scuola primaria e sul nuovo tetto degli spogliatoi del campo sportivo. E poi abbiamo installato telecamere per la sicurezza dei cittadini, ristrutturato il parco giochi comunale e siamo riusciti a portare a Borgo San Siro la raccolta differenziata porta a porta, con circa il 74% di differenziazione dei rifiuti».

Si parla da qualche settimana di una possibile lista antagonista, ma al momento non c'è ancora l'ufficialità. Potrebbe essere ancora la "Pro Borgo" con nuovi candidati, oppure anche un nuovo soggetto politico. —

M.D.

VERSO LE COMUNALI

Patrucchi si ricandida alla guida di Cozzo

COZZO

Paola Patrucchi si ricandida alla guida della lista civica "Democrazia e uguaglianza". Il sindaco uscente, 54 anni, avrà al suo fianco tutti i consiglieri di maggioranza uscenti: il vice sindaco Alberto Castiglioni (78 anni), l'assessore Francesco Drago-



La sindaca Paola Patrucchi

ni (69), Raffaella De Zen (59), Cristiano Belloni (52 anni), Maria Valentina Bodo (26), Renato Puccia Modica (75) e Dario Savini (37). Gli altri tre candidati consiglieri sono Paolo Silva (54), Adriano Di Gironimo (54) e Luigi Lauro (59). «Stiamo ultimando il programma», dice Patrucchi, eletta per la prima volta nel 2001. Dopo la riconferma nel 2006, il Comune era passato nel 2011 a Marta Manera: nel 2016 è tornata Patrucchi, che il 3 e 4 ottobre tenterà di conquistare il paese di 370 abitanti. —

U.D.A.

GARLASCO «PERÒ SE SERVIRÀ IL MIO NOME PER DARE PESO ALLA LISTA CI SARÒ»

Il sindaco Farina pronto a un passo indietro

GARLASCO – Che sia in lista, o meno, quel che è certo è che il sindaco Pietro Farina (nella foto) non farà mancare il proprio appoggio alla civica di centrodestra, che avrà come candidato il 39enne Simone Molinari, attualmente consigliere di maggioranza. Negli ultimi giorni si sono intensificati i “rumors” che danno l’attuale primo cittadino, in scadenza di secondo mandato, fuori dall’elenco dei candidati. Ma Farina smentisce: «In realtà – spiega il



sindaco – non abbiamo ancora deciso. Ci stiamo pensando. È una lista giovane, fatta di persone valide, a partire dal nostro candidato Molinari. Sono soddisfatto, c’è tanta voglia di fare ed è giusto dare spazio alle nuove generazioni anche se all’inizio occorrerà naturalmente seguirli. In questo confido molto sui nostri “veterani”, su Isabella Panzarasa, Francesco Santagostino e Riccardo Tosi. A 70 anni mi piacerebbe poter stare di più al mare, e continuare a lavorare dall’esterno, con un ruolo da coordinatore. Ma sono in tanti a

volermi come candidato. Se servirà per dare peso alla lista, non mi tirerò indietro. C’è già un accordo con un “jolly” pronto a un passo indietro per lasciarmi il posto. Vedremo in questi giorni. L’importante era riuscire a trovare un accordo per presentarsi uniti, con tutti i partiti del centrodestra. Dopo uno strappo iniziale, poi ricucito con Fratelli d’Italia, siamo riusciti a lavorare per arrivare a una sintesi. E il risultato è una lista che sono certo saprà lavorare bene per la nostra città».

i.d.

Guardamagna, tanti giovani ma anche molte conferme

MEDE - Presentata la lista con la quale Giorgio Guardamagna si ricandida come sindaco a Mede. Accanto a lui riconfermati gli assessori uscenti Moreno Bolzoni, Fabrizio Carena, Patrizia Cei, e i consiglieri Simone Annibale Ferraris (presidente del consiglio comunale), Michela Greggio (capogruppo di maggioranza) e Andrea Daglio. Nuovi ingressi con Marco Correzzola, Martina Fasani, Michela Fornaroli, Lucrezia Prestini, Sara Padovan, Erica Zanada. Tutti giovani, tra cui molte donne, come annunciato da Guardamagna nei mesi scorsi. Il suo avversario sarà Antonella Bertarello, candidata sindaco per il centrosinistra, che a breve presenterà la propria formazione. La sottoscrizione della lista di Guardamagna, nella mattinata di domenica 22 agosto in piazza Repubblica, ha ricevuto circa un centinaio di firme, contro il minimo delle 20 richieste. Un risultato che fa ben sperare nella rielezione del sindaco uscente, che con la sua capacità di gestire l'emergenza Covid si è guadagnato numerosi consensi, anche trasversali. Tanto da indurlo a presentare una lista, pur composta anche da iscritti e simpatizzanti dell'area di centro-destra, senza simboli politici. E sulla redistribuzione degli assessorati resta il vuoto dei servizi alla persona, finora assegnati a Guido Bertassi, che però non si è ricandidato.

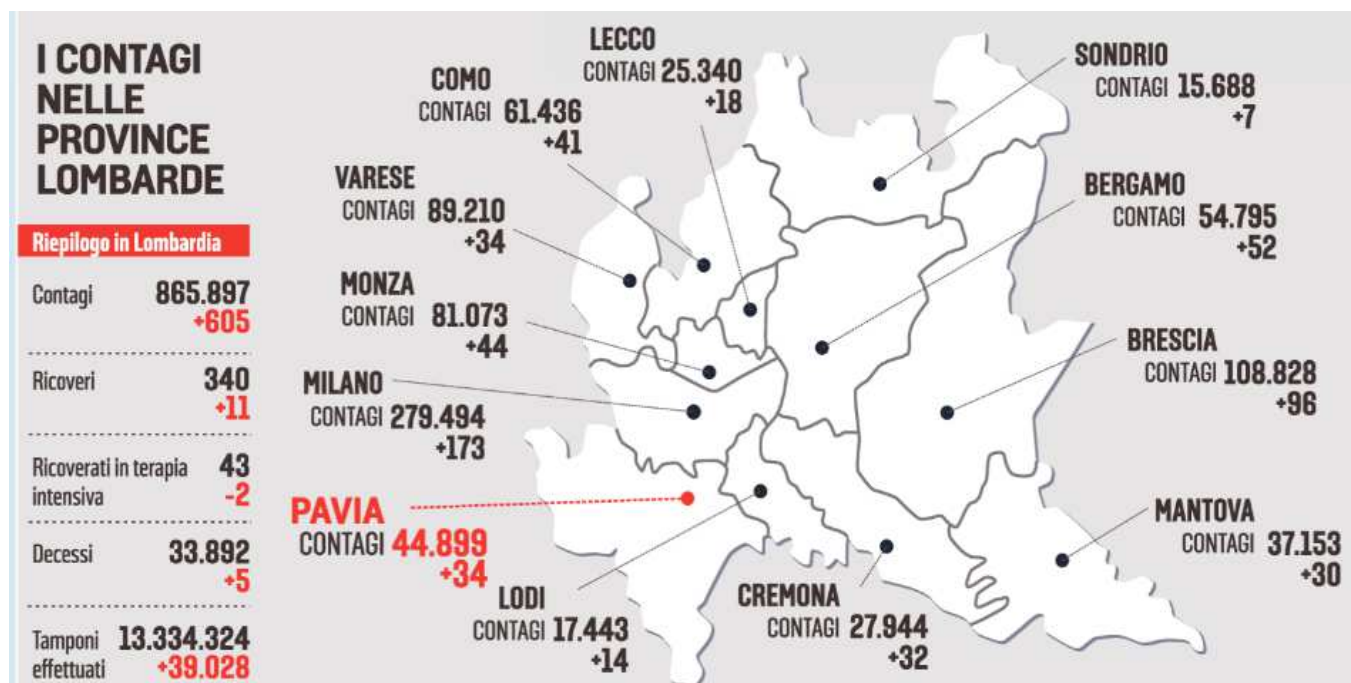
d.z.

EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 26 agosto 2021

In aumento il rapporto fra tamponi e nuovi casi

Con 39.028 tamponi effettuati, sono 605 i nuovi positivi in Lombardia (34 in provincia di Pavia) con il tasso di positività in crescita all'1,5% (martedì 1,2%). Sono in calo i ricoverati in terapia intensiva (-2, 43), mentre aumentano negli altri reparti (+11, 340). I nuovi decessi sono 5 per un totale di 33.892 morti in regione dall'inizio della pandemia. Sono 173 i nuovi positivi nella città metropolitana di Milano, di cui 63 registrati a Milano città.



La Provincia Pavese 26 agosto 2021

L'85% dei pazienti non è vaccinato. Negli altri contagio emerso dopo il ricovero per differenti patologie. Malattie infettive al limite

S. Matteo, Rianimazione torna a riempirsi

PAVIA Cresce la curva del contagio in provincia di Pavia e tornano ad essere tutti occupati gli 8 posti letto di Terapia intensiva del policlinico. E aumentano anche i ricoveri per Covid nel reparto di Malattie Infettive. «Una situazione che preoccupa e che dimostra la necessità di incrementare il numero dei vaccinati, convincendo gli scettici», sottolinea il professor Raffaele Bruno, infettivologo, primario di Malattie infettive del San Matteo. Reparto che conta complessivamente 22 posti letto dedicati ai pazienti Covid, 19 quelli occupati ora, contro i 5 di inizio agosto. A rischio i 60enni. È di 65 anni l'età media dei ricoverati, l'85% dei quali non vaccinati, risultati positivi al tampone in seguito al ricovero in altri reparti per patologie diverse, poi trasferiti agli infettivi per isolarli dagli altri malati. Ed è invece di 63 anni l'età media degli 8 pazienti ora in Rianimazione dove sono occupati tutti i posti disponibili e dove vengono accolti anche i malati provenienti dalla provincia di Pavia e dalle province vicine. Il San Matteo infatti è, insieme al policlinico di Milano, Niguarda, ospedale Sacco e Ospedali Civili di Brescia, uno dei 5 Hub indicati dalla Regione come strutture di riferimento per il Covid-19. Cinque centri che garantiscono complessivamente 40 posti letto nelle proprie Terapie intensive, con 8 posti ciascuno. «L'aumento dei ricoveri indica che è necessario aumentare il numero di persone immunizzate - avverte Bruno -. Nel reparto Covid di Malattie infettive i pazienti sintomatici sono tutti non vaccinati. Si tratta di over 60 che hanno scelto di non immunizzarsi e per i quali si è reso indispensabile il ricovero. Sintomi modesti o inesistenti invece per coloro che hanno ricevuto il siero». Ricorda il direttore di Malattie infettive che «minore è il numero di persone vaccinate e maggiore è la circolazione del virus». «Per questo si deve compiere un atto di responsabilità. Bisogna proteggere se stessi e gli altri con il vaccino che tutela dalla forma grave della malattia. Ormai, in tutto il mondo, sono state somministrate 4 miliardi di dosi e l'antidoto sta risultando sicuro. Non bisogna temerne gli effetti, bisogna invece valutarne i benefici. È l'unica arma che abbiamo per limitare i danni del virus ed evitare di ritrovarci in una situazione simile a quella dello scorso anno». curva in salita Un virus, sottolinea Bruno, che ha colpito duramente la provincia di Pavia nella prima ondata, quando proprio il San Matteo accolse il paziente 1, portandolo alla guarigione. Provincia che ora vede leggermente aumentare la curva dell'indice di contagio, mentre sta scendendo a livello regionale. Su una popolazione target di circa 490mila persone vaccinabili, sono circa 120mila i non vaccinati e, a fronte di una copertura media regionale, per la prima dose, di circa il 79%, il nostro territorio provinciale si ferma al 75,2%. All'appello non mancano solo gli over 60, ma anche tanti della fascia 25-49 anni. In tutto circa 70mila persone. Sono 15.451 i non vaccinati nella fascia 20-29, 19.378 in quella 30-39, 23.536 nella fascia 40-49. Si tratta complessivamente di 58.818 persone ancora da immunizzare. Senza dimenticare i quasi 13mila over 60 e i circa 20.764 tra i 50-59 anni. Ieri al PalaCampus del San Matteo sono state effettuate 572

somministrazioni, di cui 504 prime dosi e 68 richiami. Lunedì invece i vaccinati sono stati 817, di cui 445 prime dosi e 372 richiami. «I numeri devono aumentare - sostiene il primario -. Sono ancora troppi coloro che rientrano nella fascia 25 - 49 anni e che ancora sfuggono al vaccino. Vanno intercettati e va fatta opera di convincimento da parte di Ats e dei medici di medicina generale. Ricordando che chi si vaccina non va in ospedale». allarme mutazioni La variante Delta - spiega Bruno - è più contagiosa e provoca sempre gli stessi sintomi, come febbre e insufficienza respiratoria. L'auspicio è che non aumentino i ricoveri, ma è difficile fare previsioni. Ora si stanno vedendo gli effetti dei comportamenti tenuti un paio di settimane fa. Bisognerà poi osservare le conseguenze del periodo di Ferragosto, quando è aumentato il numero degli spostamenti. Solo allora si potrà capire se quello attuale è il trend oppure se si registrerà comunque una diminuzione dei contagi. Ma ribadisco: vaccinarsi ora è fondamentale». --Stefania Prato

La Provincia Pavese 26 agosto 2021

**Ieri si è svolto un incontro: mancano ancora all'appello 121mila pavesi
Sono soprattutto over 60, ma a sorpresa spuntano anche molti 25-49enni**

Vaccino, patto Ats e medici per convincere gli indecisi

PAVIA Aumentare il numero dei vaccinati. È questo l'obiettivo di Ats che ieri pomeriggio ha incontrato i rappresentanti dei medici di medicina generale per chiedere la loro collaborazione per convincere i 121mila pavesi che ancora sfuggono al vaccino. Insieme per fare fronte comune e intercettare i dubbiosi che, su una popolazione target di circa 490mila persone vaccinabili, sono ancora troppi. L'appello «Vaccinatevi per non rischiare un autunno di contagi»: è questo l'appello che arriva dalla direzione generale di Ats e dai medici del territorio. «Insieme ai medici abbiamo deciso di rispondere alle paure della popolazione garantendo la massima disponibilità, per far comprendere tutti i vantaggi dei vaccini, ad oggi l'unica via per sconfiggere Covid -19 - sottolinea Azzi -. Bisogna vaccinarsi tempestivamente e con la massima responsabilità per evitare il rischio di un autunno segnato da un innalzamento dei contagi. Solo insieme è possibile evitare ulteriori vittime». «Ci attiveremo ulteriormente per sensibilizzare la cittadinanza e per svolgere opera di convincimento nei confronti dei nostri assistiti che ancora nutrono dubbi sul vaccino - fa sapere Giorgio Monti, responsabile provinciale del sindacato Fimmg -. La vaccinazione è infatti fondamentale per limitare il Covid. L'incontro è stato anche l'occasione per ragionare su soluzioni diverse ed è anche stata avanzata l'ipotesi che siano gli stessi medici di base a vaccinare direttamente i loro assistiti. Si tratta solo di un'ipotesi, ma non è da escludere che verremo coinvolti nella campagna vaccinale, anche in vista di una possibile terza dose e della chiusura degli hub» organizzazione da ripensare «I problemi sono parecchi - conferma Monti -. A

partire dalla distribuzione e conservazione dei vaccini. Intanto cercheremo di sensibilizzare i nostri assistiti». «All'appello mancano soprattutto gli over 60, tra le categorie più a rischio, e a sorpresa, la fascia 25-49 anni - spiega Azzi -. Nonostante possibilità di prenotazioni ad ampio raggio, i vax day, i camper, il costante lavoro delle équipes alle linee vaccinali, la piena disponibilità di informazioni, i cittadini che hanno dubbi sui vaccini sono ancora troppi». Da Ats fanno sapere che la disponibilità di vaccini è ampia, ed è garantito l'accesso libero ai centri vaccinali per over 60, operatori sanitari e socio sanitari e per il personale della scuola, Ata gli amministrativi e gli insegnanti. Per tutti gli altri è molto importante prenotarsi per accedere immediatamente al vaccino, con accesso dedicato nei centri di Broni, al Ducale, alla Maugeri, al Palacampus e all'Auser di Voghera. Per andare incontro a chi teme i vaccini AstraZeneca e Janssen, per gli over 60 c'è la possibilità di vaccinarsi con Moderna e Pfizer. -- Stefania Prato

La Provincia Pavese 26 agosto 2021

**L'ultimo ricorso presentato dei vigili del fuoco francesi
In Italia centinaia di istanze depositate in molti tribunali**

Obbligo vaccino ok La Corte europea non ferma la legge

Marco Bresolin INVIATO A BRUXELLES Mentre in Italia si moltiplicano i ricorsi dei lavoratori sanitari contro l'obbligo vaccinale, da Strasburgo arriva una decisione che non va certo nella direzione sperata da chi si oppone alla somministrazione del farmaco anti-Covid19. La Corte europea dei diritti dell'uomo ha infatti respinto la richiesta di un gruppo di vigili del fuoco francesi: volevano la sospensione del provvedimento che impone loro il vaccino per poter continuare a esercitare. È importante sottolineare che i giudici della Corte di Strasburgo (che non è un organo dell'Ue e non va confusa con la Corte di Giustizia dell'Unione europea) non sono entrati nel merito della norma adottata il 5 agosto scorso da Parigi, ma il primo verdetto potrebbe comunque già dare qualche indicazione. Perché secondo loro non ci sono ragioni per sospendere la legge durante l'esame del ricorso: la sospensiva - spiega un comunicato - può essere adottata soltanto in casi eccezionali e cioè quando i ricorrenti vanno incontro a "un rischio reale di danno irreversibile". E dunque chi ha preso questa decisione ritiene che il vaccino non comporti il rischio di danni irreversibili: già questo suona come una sconfitta per i no-vax. Il 19 agosto 672 vigili del fuoco francesi (lavoratori a tempo pieno e volontari) avevano presentato il ricorso contro la legge entrata in vigore due settimane prima, chiedendo alla Corte di esaminarla e di sospenderla immediatamente, facendo leva sugli Articoli 2 (diritto alla vita) e 8 (diritto al rispetto della vita privata e familiare) della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. In particolare, chiedevano di sospendere il requisito della vaccinazione per poter continuare a esercitare o, in alternativa, di sospendere la norma che prevede la decurtazione dello stipendio ai non vaccinati. La loro domanda

non è stata accolta dal collegio composto da 7 giudici, anche se ovviamente la Corte precisa che questa decisione non pregiudica l'analisi e il giudizio nel merito, che arriverà verosimilmente nelle prossime settimane (o mesi) e costituirà la prima sentenza a livello europeo sull'obbligo di vaccini anti-Covid. In Italia i ricorsi sono già finiti sulle scrivanie di molti tribunali amministrativi regionali, ma anche di diversi giudici del lavoro. I primi verdetti vanno tutti contro le richieste dei lavoratori che contestano l'obbligatorietà. È il caso, per esempio, di quattro operatori sanitari alto-atesini, il cui ricorso è stato respinto da un giudice del lavoro di Bolzano. O di un'operatrice socio-sanitaria di Terni, sospesa dal lavoro con taglio dello stipendio: per il giudice del lavoro il provvedimento è "adeguato e proporzionato". Stesso discorso per dieci Oss nel pavese, che erano state messe in ferie forzate. Secondo i giudici, la vaccinazione è un requisito essenziale per chi svolge quel tipo di lavoro. A settembre sono attesi i pronunciamenti di diversi tribunali amministrativi regionali: il 7 settembre toccherà a quello di Firenze, che dovrà pronunciarsi sul ricorso di un migliaio di operatori sanitari che contestano la violazione dell'articolo 32 della Costituzione: "Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge". Attese nelle prossime settimane anche le sentenze sui ricorsi presentati da circa 500 lavoratori in Lombardia, mentre bisognerà aspettare fino al 9 febbraio per conoscere il verdetto del Tar del Piemonte sulla richiesta di quasi 600 tra medici e operatori sanitari. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 26 agosto 2021

Il governo si prepara a estenderne la validità ma da settembre cambiano ancora le regole. La protesta dei presidi

Green pass, incertezze e controlli impossibili

Il caso Niccolò Carratelli / Roma Il Green Pass si allarga, ma non scioglie i nodi legati al suo utilizzo. Da mercoledì prossimo il certificato Covid sarà obbligatorio anche per viaggiare su aerei, treni e navi, per insegnare e lavorare nelle scuole e per entrare all'università (anche per gli studenti). Ma l'obbligo varrà per i passeggeri e non per hostess o capotreno. Come, già ora, vale per chi mangia dentro al ristorante e non per il cameriere che lo serve. Mentre i presidi continuano a ritenere insostenibile il compito di controllare tutti i giorni il certificato di professori e bidelli. Pass che può non bastare per entrare in ospedale a trovare un parente, visto che alcune aziende sanitarie hanno fissato regole più stringenti per le visite, nonostante il governo le abbia espressamente consentite, al pari di quelle nelle Rsa. La prospettiva è quella di dover fare i conti con queste regole per parecchi mesi, visto che domani il Comitato tecnico-scientifico dovrebbe dare il via libera alla proroga della validità del Green Pass da 9 a 12 mesi (un anno dalla seconda dose). Probabilmente solo per i vaccinati e non anche per i guariti dal Covid. L'estensione potrebbe concretizzarsi in Parlamento, con un emendamento del governo durante la conversione in legge del decreto del 6 agosto. --© RIPRODUZIONE RISERVATA